

Il Sidef: «No a una legge sugli affetti privati»

DA MILANO
ANTONELLA MARIANI

No a un "matrimonio leggero", che deresponsabilizza i giovani e lede la posizione di favore di cui la famiglia gode in virtù delle sue funzioni. È chiaro il giudizio di Caterina Tartaglione, presidente del Sindacato delle famiglie, in prima linea, all'interno del **Forum delle associazioni familiari**, nella difesa della famiglia fondata sul matrimonio.

Presidente Tartaglione, lei ha definito i Dico un "matrimonio leggero". Perché?

Perché la convivenza è per scelta una relazione privata non pubblicamente assunta. Quello che si vuole promuovere è una situazione ritagliata a misura di chi vuole per sé diritti che competono alla famiglia fondata sul matrimonio, alleggerendo oltre misura i doveri. Se sposarsi o non sposarsi comporta gli stessi diritti, è ovvio che verrà incoraggiata una scelta di minor responsabilità: appunto un "matrimonio leggero".

Come crede che incideranno i Dico nella mentalità corrente, in particolare dei giovani?

Sicuramente deresponsabilizzandoli. Con l'approvazione dei Dico si verrebbe a delineare una figura giuridica che inevitabilmente porterebbe a ledere la posizione che la famiglia ha oggi nel sistema giuridico italiano.

I sostenitori dei Dico dicono Tartaglione, presidente

Sindacato delle famiglie:

rischiano di essere un «matrimonio leggero»

e deresponsabilizzante

che non saranno certo loro a svuotare la famiglia di significato...

Penso che si debba fare ogni sforzo per sostenere la famiglia secondo quanto sancito dalla Costituzione, senza creare uguaglianze con forme di convivenza che esprimono una diversa natura e qualità del legame. Si dichiara che l'intento non è quello di equiparare le unioni di fatto con il matrimonio, che si vogliono regolarizzare situazioni già esistenti, ma nello stesso tempo si riconoscono alle persone gli stessi diritti che si garantiscono ai coniugi e allora qual è la differenza? A realtà diverse dovrebbero corrispondere diritti diversi. Si verrebbero a

creare due situazioni parallele con l'unica differenza che verrebbe incoraggiata una scelta di minor impegno.

Pensa che i Dico siano davvero una priorità per il Paese?

Si è molto parlato di una legge per colmare un vuoto legislativo, ma non esiste nessun vuoto: i diritti individuali che si richiedono sono già tutelati dalle leggi ordinarie e le poche situazioni incerte si potrebbero risolvere con semplici atti amministrativi. Se poi il vero problema è quello di offrire una legislazione pubblica e garanzie giuridiche alle coppie omosessuali, magari nella prospettiva di adozioni, si apre allora un capitolo su cui bisogna avere il coraggio di discutere con chiarezza.

Ora la legge sarà discussa in Senato e il disegno del governo sarà uno tra dieci altri. Ritieni che si possa andare verso un testo ancora peggiore?

Spero che la discussione nata nel Paese porti a un ripensamento e all'assunzione di piena responsabilità specie da parte di chi è chiamato a operare scelte così determinanti per il futuro del nostro Paese.

